



Maturità, vince il tema scientifico

Gli studenti milanesi hanno privilegiato la traccia sull'illusione della conoscenza. Ungaretti e Sciascia per l'analisi del testo. Oggi la temutissima seconda prova: versione di latino e domande di greco nei classici e matematica e fisica negli scientifici

MONICA LUCIONI

È da sempre il più temuto, ma l'esame di maturità di quest'anno ha qualcosa di diverso. È il primo con modalità e contenuti nuovi che da mesi turbano i sonni degli studenti, anche milanesi. Ieri il grande momento è arrivato e il toto-temi che impazzava nei giorni scorsi non è servito a tranquillizzare i 520 mila giovani lombardi, il 96,3% di chi ha frequentato il quinto anno tornati sui banchi per la prova decisiva.

Il tema più sviluppato è stato quello scientifico, "L'illusione della conoscenza", di Fernbach e Sloman. Per le due analisi del testo invece sono stati selezionati "Il porto sepolto"

di Giuseppe Ungaretti e Leonardo Sciascia con un brano tratto da "Il Giorno della civetta". Tra i personaggi comparsi nelle altre tracce anche il campione di ciclismo Gino Bartali, riconosciuto come "giusto tra le nazioni", il generale Carlo Alberto dalla Chiesa e poi ancora gli autori Corrado Stajano e Tomaso Montanari.

Il dirigente dell'ufficio scolastico territoriale Yuri Coppi ha scelto l'istituto Caterina da Siena per il suo "in bocca al lupo" agli studenti. «Ho trovato le tracce equilibrate e inserite in una cornice storica ben definibile - ha detto Coppi - anche per comprendere il valore dell'intervento del singolo nella storia».

La prima coraggiosa ad uscire alla scadenza minima di quattro ore concesse per l'elaborato dal liceo Tenca è stata Alessia: «Ho scelto il tema sul Novecento ma mi aspettavo argomenti più semplici da sviluppare, per fortuna mi sono potuta affidare alle linee guida presenti sui fogli». Il 19enne Paolo del liceo classico Parini, invece, ha scelto di sviluppare la traccia sul patrimonio culturale in Italia: «Ero sufficientemente preparato sull'argomento tanto da poter dare sfogo alle mie conoscenze nella seconda parte dove non ho più

dovuto seguire per forza le linee guida fornite dalla prova - ha commentato - utilizzando le letture che avevo fatto sui giornali per concludere con l'analisi di una frase letteraria che mi era rimasta impressa». Il suo collega e coetaneo Attilio ha puntato sul tema dedicato al '900: «Me lo aspettavo tanto che mi sono preparato molto bene sulla guerra fredda e mi sono sentito limitato nel dover seguire le linee guida imposte per lo sviluppo della traccia». Una critica del giovane: due personaggi come Ungaretti per l'analisi del testo e dalla Chiesa per l'attualità sono entrambi contemporanei, sarebbero stati invece graditi nomi in grado di coprire epoche diverse e distanti.

Il dirigente scolastico territoriale Coppi: tracce equilibrate e inserite in un chiaro contesto storico. Tra i ragazzi soddisfazione ma anche qualche delusione per le proposte del Miur

avvicinava maggiormente e mi ha permesso di mostrare il mio bagaglio di conoscenze anche grazie alle linee guida utili ed equilibrate» ha spiegato. Il suo compagno Niccolò della sezione scientifica si lanciato su Sloman-Fernbach: «Era quella su cui mi sentivo più sicuro e mi ha permesso di esprimermi al meglio collegandomi a più materie. Mi sono state molto utili anche le indicazioni che indirizzavano la stesura».

Oggi latino e greco per il classico con la versione principale nella lingua di Cicerone e matematica e fisica per lo scientifico. E poi i temutissimi orali che preoccupano uno studente su due soprattutto per le domande sulla Costituzione e sulla cittadinanza. Secondo un'indagine svolta da Skuola.net che ha coinvolto 4.500 ragazzi un ragazzo su quattro non ha mai trattato l'argomento in classe, il 50% ne ha sentito parlare sporadicamente e solo un quarto ha approfondito a dovere la materia.

Esami di maturità: nella foto grande, la prima prova di italiano. In basso, l'attesa e il momento dell'entrata in alcuni licei di Milano

Fotogramma



ISTITUTO S. CATERINA

Martina: un esame per battere anche la Dsa

Aveva pura dell'ago, ora confezione vestiti da sogno. Martina (il nome è di fantasia) è una ragazza di 19 anni affetta da Dsa che per un quinquennio ha frequentato l'indirizzo di moda della scuola "Santa Caterina da Siena". La mamma Vittoria (sempre nome di fantasia), 50 anni, attende che termini la prova di maturità all'uscita dell'istituto di viale Lombardia, la scuola scelta dal dirigente dell'Ufficio scolastico Yuri Coppi per dare il suo saluto ai maturandi. Coppi ha incontrato mamma Vittoria che gli ha raccontato della sua esperienza. «Martina - ha detto la preside Antonella Cutro - è solo una dei tanti studenti affetti da diverse disabilità che accogliamo nella nostra scuola». Giovani che sono riusciti a confrontarsi con una prova umana e culturale fondamentale come la maturità. «Qui ho trovato bravissimi insegnanti pronti ad includere, curare ed accogliere con semplicità, rispetto e collaborazione non solo mia figlia ma anche molti altri ragazzi con difficoltà» ha invece commentato mamma Vittoria. Martina all'inizio nel cucire i suoi costumi era impaurita dalla macchina che aveva un ago che si muoveva troppo velocemente per lei: la scuola, così, le ha procurato un nuovo strumento dotato di movimento più lento, in modo da poter essere precisa nel fare i punti senza ulteriori timori. Grazie a tanti accorgimenti come questo forniti ogni giorno a studenti che necessitano di sostegni particolari nascono splendidi abiti e meravigliosi spettacoli con la collaborazione di tutti i reparti dell'istituto. (M.Luc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre della maturità in città e in regione

520mila

I giovani lombardi che da ieri sono impegnati con le prove della nuova maturità 2019

96,3%

La percentuale degli studenti del quinto anno di superiori delle scuole lombarde ammessi all'esame

24.453

Sono gli studenti milanesi ammessi a sostenere le prove finali del ciclo delle scuole secondarie

555

Sono le commissioni d'esame insediate nelle scuole della città e che impegnano 1.687 commissari

IL BILANCIO DI MISSIONE 2018

Fondazione Don Gnocchi, la trasparenza alla base del servizio

Una realtà complessa e articolata, aperta ai territori in cui opera e pronta a potenziare alleanze e reti con enti e istituzioni pubbliche, private, dell'impresa e del volontariato: il tutto in fedeltà e coerenza con i valori ereditati dal fondatore, don Carlo Gnocchi, e continuando a rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni di salute dei più fragili. È l'identikit che emerge dal bilancio di Missione 2018 della Fondazione Don Gnocchi, presentato ieri alla Bocconi. Qualche dato: 25 centri residenziali e due Irccs (3.700

posti letto) e 28 ambulatori territoriali in nove regioni, oltre la metà dei quali in Lombardia; 5.935 dipendenti e collaboratori professionali; quasi 19 mila adulti ed oltre 370 minori assistiti in degenza; oltre 2.200 anziani e 658 persone con disabilità accolte nelle Rsa e nei Centri diurni; 223mila pazienti curati in ambulatorio e 11mila a domicilio; 658 malati terminali seguiti con le famiglie negli hospice. «Questo bilancio è il risultato del lavoro congiunto di tante singole persone che, operando insieme, costituiscono la forza di una

comunità viva e coesa - ha spiegato il direttore generale della Fondazione, Francesco Converti -. Un percorso di condivisione in cui cresce la consapevolezza dell'importanza di rendere conto di ciò che la Fondazione sta realizzando non solo dal punto di vi-

Buona parte dell'attività è in Lombardia, con oltre un migliaio di anziani e disabili assistiti nelle Rsa e nei centri diurni

sta economico-finanziario, ma anche e soprattutto rispetto al raggiungimento degli obiettivi di servizio al bene comune». Un impegno sostenuto da un'intensa attività di ricerca scientifica traslazionale, integrato dal trasferimento di prodotti e servizi innovativi nella cura del paziente e innervato da un piano di formazione ai più diversi livelli (oltre 60mila ore di formazione erogate lo scorso anno). «L'attuale contesto storico - ha concluso il presidente, don Vincenzo Barbante - ci pone di fronte a grandi sfide materiali e cultura-

li: a bisogni crescenti non corrispondono né risorse, né risorse adeguate. Occorre ritrovare la strada giusta per andare avanti e questo significa comprendere che senza solidarietà, senza attenzione ai più fragili, non c'è futuro. Per questo la Fondazione sente la responsabilità di rendere conto del proprio operato, mostrando che è possibile servire il bene comune e che questa esperienza sa ispirare entusiasmi per corsi di ricerca e innovazione e rappresenta la carta vincente per uno sviluppo sostenibile per l'intera comunità».

LA FESTIVITÀ

L'arcivescovo Delpini celebra oggi il Corpus Domini. Stasera la processione che si conclude all'Arena Civica

Questa sera l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, celebrerà la festività liturgica del Corpus Domini nel centro storico di Milano. Alle ore 20, fa sapere la diocesi, l'arcivescovo presiederà la Santa Messa nella parrocchia di Santa Maria del Carmine (piazza del Carmine). Subito dopo guiderà la processione eucaristica fino all'Arena Civica lungo il seguente itinerario: via Mercato, via Arco, Foro Bonaparte, via Quintino Sella, piazza Castello, via Gadio e piazza Lega Lombarda. «Cresce lungo il cammino il suo vigore» - dal titolo della Lettera pastorale 2018/2019 dell'arcivescovo, che cita il Salmo 83 - è lo slogan che accompagna e caratterizza come «un itinerario di grazia» la ce-

lebrazione diocesana del Corpus Domini. Nella lettera, Delpini invita infatti a riscoprire la preghiera dei Salmi: «saranno essi a guidarci lungo le strade della nostra città, e ci aiuteranno a capire come il vigore della grazia possa nascere, conservarsi e anzi accrescersi attraverso il dono quotidiano dell'Eucaristia, in cui è presente l'autore stesso della grazia, colui che continua instancabilmente ogni giorno a farci dono della sua vita divina».

Parteciperanno alla celebrazione diocesana i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle Confraternite, i gruppi liturgici parrocchiali, due membri del Consiglio pastorale per ogni parrocchia della Diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA